

Ritrovamenti archeologici nel territorio di Scandicci

Un identico marchio laterizio rinvenuto in sei località diverse dell'Agro Fiorentino

Le presenti brevi note prendono in esame alcuni frammenti laterizi di epoca romana con marchi di fabbrica identici, frutto di ricognizioni in superficie effettuate dal Gruppo Archeologico Scandiccese, nel territorio comunale, da cui provengono quelli contrassegnati nelle tavole-disegno con i nn° 1-2-3-4-5.

Il marchio n° 6, sempre sul frammento laterizio, da ricognizione di superficie in un contesto romano, è stato raccolto dal Gruppo Archeologico Fiorentino in località Madonna del Piano nel comune di Sesto Fiorentino e lì depositato.

È stato inserito in queste note con tavole asso-

ciate data l'importanza per la sua ubicazione ed uguaglianza con gli altri marchi.

Per tutti, trattasi di un marchio in forma circolare con croce al centro e lettere disposte radialmente e di andamento antiorario, con un solo punto di spaziatura; Il tutto con caratteri di rilievo.

I sei marchi sono stati probabilmente impressi con lo stesso punzone, anche se leggermente diversi nella "morfologia epigrafica". Ciò è molto verosimilmente dovuto alle differenti modalità di punzonatura a pressione manuale, che hanno così creato quelle leggere differenze che possiamo notare.

Marchi laterizi
(DISEGNI DI MAURO BACCI)



Disegni di Mauro Bacchi

Tabella riassuntiva:

TOPONIMON° SITO	SIGLA PR.VO*	N° RIFER. LOC.	TRASCRIZIONE DEL	
			TAV. DID.	MARCHIO**
Poggerello	39	GG	1	A N A E (NIC) E LA
S. Lorenzo a Greve	83	LB	2	(A)N A E N I C (ELA)
Certano	57	CE	3	A N A (ENICELA)
Cipresseta	70	CP	4	(A)N A E N I C (ELA)
Le Macine	38	MA	5	(A) N A E N I C E (LA)
Madonna del Piano		MDP	6	(A N) A E N I C E (LA)

La tavola riassume:

TAVOLA 1: Disegni dei reperti per intero col marchio, così come sono stati rinvenuti.

Come ben notiamo, con il rinvenimento del 2° frammento (LB) abbiamo potuto integrare la parte mancante del 1° frammento (GG) e conseguentemente ricostruire totalmente la dicitura identificando così anche i marchi recuperati nelle altre località.

Il marchio ANAENICELA ipoteticamente potrebbe interpretarsi come le abbreviazioni di AN...AENI..CELA..., cioè il prenome/nome gentilizio/cognome, del produttore fornaciaio oppure di un eventuale committente. Riteniamo il rinvenimento dei sei frammenti laterizi con marchio, di particolare importanza, perché i suddetti con le altrettante località dell'agro fiorentino ci testimoniano la frequentazione e la diffusione di materiale laterizio in un'area piuttosto eterogenea, dalla pianura fiorentina alla collina che funge da spartiacque, tra questa e la vallata di destra sul corso finale del fiume Pesa.

Non sappiamo allo stato attuale delle ricerche se il marchio di fabbrica sia da attribuire a quello della fornace produttrice od a quello del committente, o anche ad un unico fornaciaio-proprietario terriero, quale ad esempio, una villa rustica con annessa fornace. Ancora incerta la precisa zona di produzione, in quanto i suddetti reperti sono stati rinvenuti in ricognizioni di superficie ed in contesti ancora tutti da verificare con eventuali campagne di scavo. Infine per quanto riguarda la cronologia, possiamo inquadrare i sei marchi molto genericamente nel I o II sec. d.C.

* da carta archeologica del Gruppo Archeologico Scandiccese.

** le lettere tra parentesi non sono leggibili o mancanti.

Alcune note**su una matrice a disco per applicazioni su ceramica**

Il reperto è stato rinvenuto nell'area archeologica in località Le Viti (Scandicci). Due frammenti contigui nel 1989 ed altri due, anch'essi contigui (tra di loro e con i precedenti) nel 1993.

L'area del ritrovamento corrisponde al sito classificato col n° 58 e visibile sulla carta della Provincia scala 1 :10.000, foglio n° 60, siglato VT, ed individuato dal Gruppo Archeologico Scandiccese nell'ambito della ricognizione di superficie sul territorio comunale di Scandicci.

La suddetta matrice circolare (in terracotta) fu usata dall'artigiano ceramista per ricavare "figurine decorative" per applicazioni sulle pareti di vasi di terra sigillata italica di epoca romana (I sec.d.C.).

In questo caso il motivo decorativo costituito dalla figura di un pesce, ripetuto (incavo) in uguale serie.

Le fasi di esecuzione e derivazione erano:

- 1) Il ceramista costruiva una base in argilla di forma rotonda, sulla quale (quando l'argilla era ancora fresca) imprimeva, tramite un punzone, una serie di motivi (incavi). Il punzone recava la figura (in rilievo) ottenuta sulla sua base e questa poteva essere di terracotta o di altri materiali.
- 2) La matrice era poi cotta in forno, ottenendo così una solida base per essere successivamente "spalmata" di argilla fresca.
- 3) Si riproducevano così delle figurine in argilla, tante quante quelle impresse nella matrice, che poi staccate venivano applicate (con l'ausilio di un collante, costituito da un'argilla finissima e molto diluita) sulle pareti dei vasi da decorare.
- 4) L'insieme dei vasi così prodotti veniva successivamente posto nel forno di cottura.

È doveroso dire che prima di mettere in forno i vasi con applicazioni, questi erano immersi in una soluzione liquida di argilla finissima particolare cosiddetta "grantzonfilm", che quando cuoceva in ambiente ossidante (cioè con ossigeno, ossia in camere aperte ed a contatto con l'aria di combustione) assumeva il colore rosso corallino caratteristico dei vasi impropriamente definiti a "vernice" rossa.

Riteniamo il reperto frammentario esaminato, molto importante perché (oltre al gusto estetico) ci indica un'area dove realisticamente era localizzato un ambiente artigianale di produ-



zione ceramistica, in quanto innegabile il binomio matrice-vasi ceramici e quello fornace-scarti ceramici pertinenti.

Non sono state rinvenute finora tracce della fornace annessa, ma ipotizziamo che questa matrice frammentaria sia un chiaro indice della presenza di un'area produttiva di ceramiche di tipo "sigillate italiche" e forse anche di altri tipi (anforacei, acrome, laterizi, etc.).

Infine osservando la matrice frammentaria e con l'ausilio del disegno ricostruttivo relativo, possiamo ipoteticamente risalire al numero originario di stampi su di essa eseguiti. Difatti, considerando che in un quarto del disco-matrice sono presenti 17 figure di pesci (se non 18), possiamo dedurre che il numero totale di applicazioni ricavate era di 68 "figurine".

Recapiti telefonici:

Bacci Mauro: 055 / 453445

Chi fosse interessato a mettersi in contatto con il Gruppo di Scandicci, scrivere a: Gruppo Archeologico Scandiccese c/o Scuola Materna di Rinaldi - 50018 Scandicci (Firenze). Oppure c/o Fabio Salvini, via Rossini, 1 - Tel. 055 / 751173 - Scandicci (Firenze)

Matrice a disco per applicazioni su ceramica (FOTO GRUPPO SCANDICCESE)

Necropoli tardo-antica rinvenuta a Sollicciano (Firenze)

In una delle numerose ricognizioni effettuate dai componenti del Gruppo Archeologico Scandiccese sui cantieri della costruenda superstrada Firenze-Livorno (domenica 4 Marzo 1990), è stata rinvenuta nelle immediate vicinanze di Sollicciano tra i comuni di Firenze e di Scandicci, una necropoli tardo-antica localizzata nella sezione di terreno, scavata per la costruzione di uno dei piloni del viadotto, per l'attraversamento di via di Ugnano e il fiume Greve.

In accordo con la Soprintendenza Archeologica per la Toscana, è stata indagata la sezione dello scavo dove erano presenti i reperti.

Furono individuate tre tombe di inumati: due danneggiate dai lavori di scavo e una probabilmente intatta (quest'ultima ancora da indagare). Di una quarta tomba, la più a Nord della necropoli si è potuto ipotizzarne solo l'esistenza in base a ciottoli e laterizi sparsi nella sezione, ma già asportati e dispersi dal mezzo meccanico. L'orientamento delle sepolture, disposte una accanto all'altra è da Nord verso Sud, con la testa a Ovest, ad una distanza irregolare tra di loro e ad una profondità media alla base, di circa 70 cm.

Della tomba n°1, fra le tre rinvenute quella più a Nord, costruita con muretti a secco, è rimasto solo un angolo per un'altezza di 50 cm., mentre delle pareti si conservano 70 cm. del lato corto, quello vicino alla testa e 40 cm. del lato lungo sulla destra dello scheletro; la porzione di fondo rimasta è in pietra; dell'inumato



Necropoli tardo antica in località Sollicciano, tomba n. 2 (FOTO GRUPPO SCANDICCESE)



rimangono riconoscibili soltanto alcuni frammenti delle ossa schiacciate e frantumate.

La tomba N.2, distante 80 cm. dalla prima, ha riportato danni soltanto nella parte esposta ad Est, sia nella struttura che nello scheletro, a quest'ultimo risultano asportati gli arti inferiori, da circa metà delle ossa femorali.

La struttura tombale, colma di terra, presentava sui muretti laterali alcune tegole frammentarie rovesciate dall'interno verso l'esterno (probabili resti della copertura); il fondo è formato parimenti da frammenti di tegole sia in posizione dritta che rovescia.

Lo scheletro risulta, ad un primo esame, appartenere ad una donna deceduta all'età di 20-25 anni. Ridotto alla lunghezza di 98 cm. è mancante di altre parti degli arti inferiori asportati dalla ruspa, mentre buona parte delle ossa più piccole e del bacino, sono state corrose dalla forte acidità del terreno. Il cranio, seppur fratturato, è ricomponibile nel suo insieme. L'arcata mascellare, al momento dello scavo si presentava aperta di 90°, probabilmente dovuta al deterioramento dei legamenti.

L'analisi dentaria ha individuato diverse carie ed alcuni denti mancanti quando la persona era ancora in vita, forse dovute agli effetti della piorrea. All'altezza del polso della mano destra è stato rinvenuto un "vago di collana" di pasta vitrea policroma (rosso-gialla) ed un frammento molto piccolo di ceramica acroma all'altezza della testa, uniche testimonianze del corredo.

Le dimensioni della tomba sono: larghezza esterna 70 cm., interna 46 cm., altezza 40 cm., lunghezza massima rimasta 114 cm., minima 86 cm.

La tomba n° 3, affiorata dalla ripulitura della sezione e non interessata dai lavori del cantiere, dovrebbe essere integra, tranne la copertura sconvolta probabilmente da passati lavori agri-

*Necropoli tardo antica in
località Sollicciano
(FOTO GRUPPO SCANDICCESE)*

coli.

La struttura di questa tomba è stata in parte danneggiata, domenica 11 marzo, nella sua parte terminale verso Est, da un tentativo di scavo clandestino; per non correre rischi di ulteriore danneggiamento, sia da clandestini che dai lavori del cantiere, è stato tutto reinterrato. In attesa di esami più approfonditi si ipotizza una datazione tra il IV e VII sec. d.C.

Conferma archeologica del toponimo (di origine latina) di Marciola

Nelle ricognizioni effettuate dal Gruppo Archeologico Scandiccese in un'area denominata Le Macine, distante 1 km. circa a nord-ovest della frazione di Marciola, ubicata nel territorio comunale di Scandicci a quota 260 s.l.m. è stato individuato un sito archeologico d'epoca romana. Fra i materiali rinvenuti, di notevole interesse sono 4 frammenti laterizi bollati.

Il primo frammento reca il marchio di fabbrica impresso con lettere latine di due file a tipo "incuso" e senza tracce del bordo a cartiglio. Nella fila superiore è evidente la scritta *MARCI* e sotto altre lettere non ben riconoscibili, eccetto la lettera 'o', perché proprio del bordo frammentato. Sul secondo fr. rinvenuto sempre nella stessa area, oltre all'identica dicitura *MARCI* si possono leggere le lettere 'ocis'. Ma è stato con il rinvenimento del terzo fr. nel 1993 ed anch'esso in uguale area (il cui marchio, anche se impresso in due momenti, risulta completo), che avremmo sciolto il dilemma potendolo leggere per intero: *MARCI, FEROCIS*.

Un quarto fr. con lo stesso marchio dei tre suddetti, non è presente nelle tavole-disegni in quanto di recentissima individuazione, e perché non aggiunge molto di più alla questione. La tavola 1 rappresenta i tre marchi disegnati come sono del fr. rinvenuto e poi assemblati. La tavola 2 invece, sempre riuniti, si riferisce al particolare dei marchi.

Quindi tutti e tre i fr. laterizi recano lo stesso marchio di fabbrica, e dovrebbero essere per-



DISEGNO DI MAURO BACCI

tinenti a quella notevole quantità di tegole che originariamente faceva parte delle coperture dell'edificio romano.

Riteniamo che MARCI sia da interpretarsi come il nome gentilizio MARCIUS, cioè della famiglia romana (gens) MARCIA.

Mentre FEROCIS potrebbe attribuirsi (come effettivo feroce e fiero) al cognomen, ossia un ramo gentilizio della famiglia Marcia.

Riassumendo, Marcio, Feroce sarebbe (letteralmente tradotto) "prodotto da (o per) la famiglia Marcia, ramo Feroce". E ciò potrebbe assumere un peculiare significato. Perché questo toponimo prediale, cioè di una famiglia romana che in questo territorio aveva dei possessi, avrebbe dato il nome alla suddetta località, quindi tramandato e successivamente trasformato localmente: da Marciu a Marcio all'attuale Marciola.

In effetti, nell'area (ubicata su un pianoro formante una selletta fra due colline) sono presenti il sottomola di una macina olearia), oltre al fr. di una fistula plumbea, altri due fr. laterizi bollati (uno circolare con croce al centro e lettere radiali in senso antiorario .Naenice., l'altro a ferro di cavallo con lettere .un.), molti altri fr. di tegole e coppi, fr. di cocciopesto (riferibili a strutture sconvolte dalle arature) e di ceramiche varie). Il tutto è sicuramente da riferirsi ad una fattoria rurale di media collina, esista in loco.

Infine, per quanto riguarda la cronologia dei suddetti reperti bollati, questa potrà essere accertata soltanto dopo una più approfondita indagine degli altri materiali in superficie recuperati, e di un saggio del contesto abitativo, ancora tutto da scoprire.

Ambrogiana	Ambrosius	Ambrosianus	Scandicci
Barbigliano	Barbilus	Barbilianus	Scandicci
Broncigliano	Broncilus	Broncilianus	Scandicci
Carbognano	Carbonius	Carbonianus	Scandicci
Casignano	Casinius	Casinianus	Scandicci
Cilicciano	Cilius	Cilicianus	Scandicci
Gusciano	Agussis	Agussianus	Scandicci
Lebbiano	Laevius	Laevianus	Scandicci
Marciola	Marcus	Marcianus	Scandicci
Moriano	Murrius	Murrianus	Scandicci
Petrognano	Pretronus	Petronianus	Scandicci
Ponzano	Pontius	Pontianus	Scandicci
Roncigliano	Roncilius	Roncilianus	Scandicci
Signano	Asinius	Asinianus	Scandicci
Sollicciano	Solicus	Solicianus	Scandicci
Ugnano	Annius	Annianus	Scandicci
Viviano	Vesius	Vesianus	Scandicci
Bibbone	Vibus	Vibianus	S.Casciano
Basciano	Bassius	Bassianus	S.Fiorentino
Carmignanello	Carminius	Carminianus	S.Fiorentino
Cercina	Cersinius	Cersinianus	S.Fiorentino
Focognano	Falconius	Falconianus	S.Fiorentino
Fulignano	Folinus	Folinianus	S.Fiorentino
Lanciano	Lancius	Lancianus	S.Fiorentino
Lilliano	Laelius	Laelianus	S.Fiorentino
Lonciano	Lonicus	Lonicianus	S.Fiorentino
Ruffignano	Ruffinius	Ruffinianus	S.Fiorentino
Serviano	Servius	Servianus	S.Fiorentino
Setriano	Saetrius	Saetrianus	S.Fiorentino
Stamiano	Sitarnius	Sitarnianus	S.Fiorentino
Vagliano	Valius	Valianus	S.Fiorentino
Valcenni (Vallis Cinnii)	Cinnius	Cinnianus	S.Fiorentino
Calenzano	Calentius	Calentianus	Calenzano
Calvano (monte)	Calvus	Calvanus	Calvana Montagna "Calva" cioè brulla senza alta vegetazione